



Bruxelles, 22 marzo 2019
(OR. en, de, cs)

**Fascicolo interistituzionale:
2018/0082(COD)**

**7607/19
ADD 1 REV 1**

**CODEC 693
AGRI 154
AGRILEG 60**

NOTA PUNTO "I/A"

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato speciale Agricoltura / Consiglio
Oggetto:	Progetto di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare (prima lettura) - Adozione dell'atto legislativo - Dichiarazioni

Dichiarazione comune del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione

Il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sottolineano che la trasparenza dei mercati agricoli e alimentari è un elemento fondamentale del buon funzionamento della filiera agricola e alimentare, al fine di meglio orientare le scelte degli operatori economici e delle pubbliche autorità, nonché di agevolare la comprensione degli sviluppi del mercato da parte degli operatori. La Commissione è incoraggiata a proseguire i lavori in corso per migliorare la trasparenza del mercato al livello dell'UE. Ciò può includere il rafforzamento dell'attività degli osservatori del mercato dell'UE e il miglioramento della raccolta dei dati statistici necessari per l'analisi dei meccanismi di formazione dei prezzi lungo l'intera filiera agricola e alimentare.

Dichiarazione della Danimarca

La Danimarca sostiene il compromesso raggiunto sulla direttiva in materia di pratiche commerciali sleali nella filiera alimentare tenendo presenti le considerazioni di seguito illustrate.

In primo luogo, la Danimarca riconosce l'importanza di un rafforzamento della posizione degli agricoltori nella filiera alimentare. In Danimarca l'elevato livello di organizzazione degli agricoltori in cooperative è un elemento essenziale a tale fine. Per questo, durante i negoziati, essa si è adoperata per garantire che la direttiva sia compatibile con il modello cooperativo. Secondo l'interpretazione della Danimarca, il compromesso finale protegge la cooperativa in quanto modello poiché tiene conto delle specificità delle cooperative riguardo ai termini di pagamento e ai contratti scritti.

In secondo luogo, per quanto riguarda l'ambito di applicazione della direttiva, la Danimarca ha costantemente sostenuto la proposta della Commissione volta a proteggere le piccole e medie imprese in quanto questa posizione corrisponde maggiormente alla base giuridica della direttiva nel trattato e all'obiettivo di garantire alla comunità agricola un tenore di vita equo.

In terzo luogo, è essenziale che la lotta alle pratiche commerciali sleali non comprometta il corretto funzionamento del mercato interno né il costante orientamento al mercato della politica agricola. La Danimarca mette pertanto in rilievo l'importanza di assicurare che le norme nazionali che vanno al di là della direttiva rispettino le norme del mercato interno.

Dichiarazione comune della Germania e del Lussemburgo

La Germania e il Lussemburgo ritengono che, all'articolo 5, paragrafo 1, la seconda frase non comporti alcun potere di intervento delle autorità di uno Stato membro nel territorio di un altro Stato membro.

Dichiarazione della Repubblica ceca

Nel quadro di un approccio costruttivo la Repubblica ceca sostiene il testo di compromesso della proposta di direttiva in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera alimentare. **Continua tuttavia a considerare l'ambito di applicazione della direttiva, basato sul modello "dinamico" di cui all'articolo 1, paragrafo 2, della proposta di direttiva, una lacuna della proposta.**

La Repubblica ceca è del parere che l'ambito di applicazione proposto nella direttiva non contribuisca in modo significativo a migliorare il funzionamento del mercato interno dell'Unione europea. Fra l'altro, la proposta presentata non risolve la questione della proliferazione di attività economiche o della loro portata territoriale, né dell'interconnessione o di partenariati fra operatori economici. Per quanto riguarda l'attuazione concreta della proposta in oggetto, non può neppure essere garantito il rispetto del principio di semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi.

Le pratiche commerciali sleali, che hanno un effetto domino su tutta la filiera alimentare, sono sleali indipendentemente dalle dimensioni dell'operatore che ne è lesa.

Hanno un impatto negativo sull'occupazione e comportano una perdita di competitività nonché una riduzione in materia di investimenti e di innovazione.

A parere della Repubblica ceca nulla impedisce di ampliare la proposta di direttiva al fine di contemplare tutti gli acquirenti. La direttiva può proteggere anche tutti i fornitori senza modifica della base giuridica (articolo 43, paragrafo 2, del TFUE). La Corte di giustizia ha dichiarato che il trattato sul funzionamento dell'UE non definisce il tipo di entità che può essere regolamentato a titolo delle disposizioni del trattato relative alla PAC. In effetti, escludendo automaticamente le entità che non sono piccole o medie imprese si violerebbe il divieto di discriminazione di cui all'articolo 40, paragrafo 2, del TFUE, che impedisce di riservare un trattamento diverso a produttori che sono in una situazione simile.

La giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea precisa inoltre che le misure agricole che hanno l'obiettivo specifico di salvaguardare il tenore di vita della comunità agricola, come l'attuale proposta in materia di pratiche commerciali sleali, possono disciplinare altresì entità che non sono piccole o medie imprese (sentenza del 23 marzo 2006 nella causa C-535/03, Unitymark e North Sea Fishermen's Organisation, sentenza del 13 novembre 1990 nella causa C-331/88, Fedesa e altri). L'ampliamento dell'ambito di applicazione per includere i grandi fornitori garantirebbe pertanto che resti prioritaria la protezione di tutti i produttori agricoli.

Una pratica commerciale sleale resta sleale indipendentemente dalle dimensioni del fornitore o dell'acquirente che ne subisce gli effetti negativi. Nell'interesse di un filiera alimentare sostenibile e ben funzionante, la direttiva dovrebbe proteggere tutti i fornitori da tutti gli acquirenti, indipendentemente dall'entità del loro fatturato. Solo così l'UE avrà una filiera alimentare equa per fornitori e acquirenti. Di conseguenza, la Repubblica ceca chiede alla Commissione europea di tenere sotto controllo il funzionamento nella pratica della direttiva proposta e, se del caso, proporre un ampliamento dell'ambito di applicazione della direttiva al fine di contemplare tutte le entità.
